



## Cfe 398 – Chi è il mio padrone?

Cari amici, mettiamoci in ascolto della parola di una parola preziosa, più preziosa di tutte le ricette che possiamo avere, di tutti i suggerimenti, di tutti i libri che possiamo leggere, perché la parola capace di interpretare fino in fondo il cuore dell'uomo, perché la parola di chi ha fatto il cuore dell'uomo, di chi conosce le dinamiche del cuore dell'uomo.

Ascoltiamo questa parola preziosa nel Vangelo di Matteo cap.6 vers. 19-24.

Non accumulate per voi tesori sulla terra dove tarme e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano, accumulate invece per voi tesori in cielo dove tarme e ruggine non consumano e dove i ladri non scassinano e non rubano, perché dov'è il tuo tesoro là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio perciò se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso, ma se il tuo occhio è cattivo tutto il tuo corpo sarà tenebroso, se dunque la luce che è in te è tenebra, quando grande sarà la tenebra. Nessuno può servire a due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro, non potete servire Dio e la ricchezza.

Abbiamo già intuito come Gesù vuole entrare dentro il nostro cuore, quasi come una spada a doppio taglio capace di far intravedere il profondo del nostro cuore, qual è la luce che portiamo nell'occhio, se è l'occhio che ha una luce buona o se è un occhio che è cattivo, ma andiamo a guardare qual è la chiave di questa interpretazione, dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore.

Se questa espressione la mettiamo vicina all'ultimo versetto del 24 "nessuno può servire a due padroni", comprendiamo che qui per cuore si intende la dove io ho la mia attenzione, si intende chi sto servendo, chi ho messo al centro, chi è che occupa il posto d'onore nel mio cuore, che equivale a dire a quale padrone sto servendo?

E Gesù lo dice chiaramente, ho amerà l'uno e disprezzerà l'altro o disprezzerà l'altro e si affezionerà all'uno, a quale padrone sto servendo, è chiaro che ci porta questo a fare una riflessione profonda, come dire, da dove scaturiscono, da dove nascono i miei pensieri, le mie preoccupazioni, le mie prospettive, il mio cercare, da dove nasce? Qual è l'origine?

Se potessimo usare un'altra parola accanto a quella di padrone, potremmo usare quella di padre o madre, nessuno potrebbe avere due papà, nessuno di noi può avere due mamme, allora se nessuno può avere due papà vuol dire che nessun pensiero, nessuna scelta, nessun orientamento, nessun modo di fare ha due papà, vuol dire due modi, due origini, due scaturigini, o è uno o è l'altro, e questo ci porta per forza ad individuare chi è il mio padrone, qual è l'origine, la fonte, la paternità delle mie scelte, oppure dov'è il mio cuore, vedete che sono tutte domande che si equivalgono per condurci nel profondo del nostro cuore la dove si generano i pensieri e le decisioni, ecco allora la comprensione di quel testo

## COMUNITA' FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE



che ci viene proposto “non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano ecc. e ladri scassinano, accumulate tesori per il Regno dei cieli”.

Vedete, se qui chi comanda sono io, il padrone sono io, allora è logico che devo accumulare tesori, devo accumulare tesori di stima degli altri, devo accumulare tesori di cose che mi piacciono, di scelte che vanno bene solo per me, e vado d'accordo solo con alcuni, mi creo la mia cerchia, cerco il consenso, cerco costantemente di far bella figura, perché io sono al centro, quindi l'origine, il padrone a cui io servo sono me stesso, allora accumulo cose attorno me, che mettono in risalto me, che vedano che ho fatto una bella preghiera, che vedano che io faccio questo, faccio quell'altro, perché sono al centro io, quindi non accumulo tesori per il Regno dei cieli, accumulo tesori attorno a me e come una persona che si mette così tanti ornamenti, collane, cappelli, cappellini e ornamenti e anelli per attirare l'attenzione su di se, nessuno lo fa in modo così sfacciato, però noi facciamo tante cose che in fondo mettono al centro noi stessi, quindi il padrone a cui io servo sono io stesso, io schiavo di me stesso costretto a fare ciò che questo io, io grande, io bravo, io bello esige che ci sia davanti agli altri; l'altra prospettiva è avere come padrone il Signore, allora ecco cosa ci dice il Signore Gesù “accumulate i vostri tesori in cielo, dove ne tarma ne ruggine consumano, dove i ladri non scassinano”, cioè il mio tesoro è veramente in cielo? Cioè io misuro la mia vita a partire dall'eternità a partire da quello che vivrò, da quello che godrò? Dal scegliere di mettere sempre al centro il Signore, cosa il Signore vuole io faccia, come vuole che io mi comporti? Ascolto più facilmente la Sua Parola? La mia preoccupazione, il mio cuore davanti a quello che succede qual è? E' quella di salvarmi la faccia o salvare la faccia del Signore, è quella di far bella figura io o far fare bella figura al Signore? L'origine dei miei pensieri viene dal Signore, se il tuo occhio dice non è nella luce, l'origine dei miei pensieri dov' è? L'origine delle mie decisioni dov'è? Quando decido quanto e come tiro fuori il Signore, detto in altre parole chi è che comanda nella mia vita? Comando io o comanda il Signore, sono io che decido tutto o insieme con il Signore prendo la decisione, perché Lui è il mio Signore, Lui è il mio Dio, io credo in un solo Dio che è Padre. Fatte queste indicazioni è logico che abbiamo anche la preziosità della cfe, perché tutte le settimane trovarsi in casa e confrontarsi e ascoltare e dover parlare, perché è una cosa bella quando ci si sente di parlare, è molto impegnativo, ci costringe a confrontarci, ci costringe a misurarci.

Vedete, quando andiamo a messa la domenica, anche lì, lo facciamo tutte le domeniche, però non ci confrontiamo con nessuno, c'è il prete che predica sull'altare ma quello non esige risposte ad alta voce, viene celebrata la messa sull'altare ma nessuno chiede perché per come, non c'è bisogno di intervenire, mentre nella cfe il fatto di fondarsi sulla risposta a domande precise obbliga, obbliga me ad uscire, vengo stanato dalla mia situazione per

## COMUNITA' FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE



entrare dentro in circolazione e faccio chiesa, perché noi siamo corpo di Gesù, strettamente connessi l'uno all'altro, allora quando mi si chiede la preghiera di lode tiro fuori veramente la gioia di lodare il Signore, perché lo riconosco come il Signore della mia vita, se invece sono padrone io della mia vita bè insomma dai facciamo una lode al Signore perché serve per andare in paradiso perché è bello, perché facciamo comunità, lodo il Signore, per che motivi lodo il Signore, e anche qui la capacità di lodare il Signore per le cose semplici per quello che è, lodare il Signore per quello che è non solo per quello che fa, per la Sua misericordia, per la Sua bontà, perché ci accetta poveri, perché ci accetta di continuare ad amarci anche quando vede che noi scegliamo un altro Signore, quando noi scappiamo dalla Sua signoria per rifugiarci in noi stessi e Lui non molla, Lui non ci molla.

Grazie Signore per la Tua misericordia, grazie per come mi accogli sempre. Poi pensiamo allo scambio di pensieri sul che cosa ha fatto Gesù per me, io ho fatto per Gesù, osservate e mettere al centro Gesù.

Chi è il mio Signore? E' educarmi settimana per settimana a mettere al centro Gesù, è educarmi lungo la settimana a guardare se questo Gesù è il mio Signore, è vivo con me ed io rispondo a Lui che è vivo, o se invece il Signore è un'immagine è una fantasia è un pensiero, e poi l'ascoltare la parola di Gesù per sottomettere il mio pensiero, ascoltare la parola di Gesù vuol dire che riconosco che Lui è il Signore che ha parole diverse dagli altri, ha parole di vita eterna, ha parole che fanno chiarezza, fanno luce ai miei occhi le Sue parole, anche qui è riconoscerlo come il Signore fino poi a condividere questo, e ancora una volta fare la famiglia dei figli di Dio non io per conto mio io e la mia famiglia, ma tutte le volte che io condivido la preghiera, la lode, la risonanza della parola io riconosco qual è la mia famiglia, riconosco la mia famiglia, questo fratello, anche l'ultimo che è venuto in questo momento in comunità, l'ultimo che è arrivato, l'ultimo che è entrato, riconosco che è fratello, sono felice per lui, gli dimostro la felicità perché è mio fratello perché facciamo insieme la comunione, perché abbiamo un solo Signore.

Questo significa avere un solo padrone, allora quanto è vero quella parola che dovrebbe risuonarci nel cuore molto spesso "la dov'è il tuo tesoro sarà il tuo cuore".

Così sia